

Tutto il popolo pendeva dalle sue labbra...

Omelia 18 novembre 2016

Lc 19,45-48

p. G. Paparone o.p.

Vorrei soffermarmi con voi su queste ultime parole: ***tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo***. Siamo di fronte a una di quelle testimonianze più dirette e più immediate che si sono tramandate con grande vigore ed efficacia, che cercano di metterci in contatto con l'umanità più concreta di Gesù. Quest'uomo straordinario che ha avuto il coraggio di sfidare le autorità del tempo, le consuetudini religiose sclerotizzate, i riti inutili, illusori, celebrati da un popolo che sicuramente non aveva Dio al primo posto bensì gli affari mondani terreni, come insinua il testo, e soprattutto questo tempio, che progressivamente, senza rendersene forse conto, gli stessi protagonisti avevano trasformato in un mercato.

Da una necessità oggettiva – quella di sacrificare degli animali a Dio – progressivamente era nato un commercio. Ecco allora, quest'uomo straordinario che ha il coraggio di sfidare il potere costituito, il potere religioso, il potere consolidato, che a quel tempo era contemporaneamente politico, economico, sociale, culturale.

I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire, ma il popolo pendeva dalle sue labbra. Che bella questa espressione: ***pendeva dalle sue labbra***; il popolo era letteralmente affascinato dalle sue parole, era estasiato nell'ascoltarlo.

Ma, carissimi, come sappiamo dalla conclusione drammatica del Vangelo, **non è sufficiente rimanere estasiati dalle parole di Gesù, non è sufficiente pendere dalle sue labbra, ciò che è necessario è mettere in pratica la sua parola, credere alla sua parola.**

Anche oggi ci sono degli agnostici, persone che dicono di essere fortemente impressionate e affascinate del Vangelo, e tuttavia non lo accolgono! Vivono appunto da agnostici, vivono seguendo la propria umanità.

E anche noi che crediamo, molto spesso, troppo spesso, viviamo seguendo la nostra umanità e non la parola del Vangelo! Anche noi siamo affascinati e pendiamo dalle sue labbra, corriamo magari a fare degli esercizi [spirituali], corriamo in chiesa a pregare, facciamo la *lectio divina* tutti giorni, ma poi viviamo seguendo gli impulsi della carne.

Il popolo è entusiasta, ma poi nel momento della verità griderà “Barabba!”. Oppure, resterà spettatore indifferente alla morte di Gesù, anonimo spettatore incapace di prendere una decisione.

Spesso anche noi siamo così: anonimi spettatori in questo mondo, senza riuscire a donargli la vera parola di salvezza, la vera parola che il mondo attende e che è la parola di Gesù.

E non riusciamo a darla perché non abbiamo il coraggio di sfidare il potere costituito, quello sociale ma anche quello interiore nostro, quello delle passioni che si sono consolidate e hanno creato in noi una struttura psico-affettiva, un carattere proteso a realizzare la propria umanità, a espandere il proprio io piuttosto che a vivere unito a Cristo.

Chiediamo allora al Signore che ci doni la luce del suo Spirito, la sua forza, che ci dia la capacità e il coraggio di rompere questi schemi, di non limitarci a pendere dalle sue labbra, ma di sfidare anche noi tutte quelle strutture interiori ed esteriori che ci impediscono di vivere come figli di Dio.